Longuelo comunità
PERIODICO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA PER IL QUARTIERE

AGOSTO/ SETTEMBRE 2021 07

www.parrocchiadilonguelo.it

Noi siamo fiducia

PRIMO PIANO // Gli azzurri che (stra)vincono, emozionano e fanno… l'Italia | pag. 6

GLI ANZIANI // La Rete di quartiere si attiva per sostenere le fragilità | pag. 8

ESTATE RAGAZZI // Le nove settimane di Cre e il cammino della Via Mercatorum | pag. 14

LONGUELO COMUNITÀ
autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 7 del 25/2/2009

RESPONSABILE
Massimo Maffioletti

HANNO COLLABORATO
Chiara Grossi, Rolando Magrini, Nicoletta Rossi, Chiara Seghezzi, Gianmario Vitali

IN REDAZIONE
Giovanni Berera, Davide Cavalleri, Maira Ceriani, Roberto Cremaschi, Monica Ferrante, Elio Longhi, Stefania Lovat, Manuela Malighetti, Francesco Mancin, Maria Elena Nardari, Federico Previtali, Mario Ravasio, Battista Villa, Giuliano Zanchi

IN COPERTINA
I manifesti sulla fiducia elaborati dai nostri adolescenti nel laboratorio dell'Estate Ragazzi

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
2caffè creativity | 2caffe.it

STAMPA
Litostampa Istituto grafico
Via Corti, 51 - Bergamo

Questo Periodico esce con il contributo di:

LUIGI LOCATELLI
Pasticceria gelateria

CAFFÈ BAZZINI
Gelateria

RUGGIERI
Gioielleria

BOSSINI BRUNO
consulente finanziario Fideuram

STUDIO BOSSINI
massoterapia - psicomotricità
Via Lungobrembo, 9 – Curno (Bg)

OTTICA ELZI

FONTI SAN BERNARDO Spa

CREDITO BERGAMASCO

CONCA VERDE
Farmacia

ROTAFRIGOR S.r.l.
Impianti di climatizzazione

SCUOLAUFFICIO S.r.l.
Borgo Palazzo, 205 - Bergamo

STURI PIZZA
Pizzeria d'asporto - Via Moroni - Bergamo

RESCOGITA S.n.c.
Relazioni e soluzioni

TABACCHERIA/RICEVITORIA/
EDICOLA "CONCA VERDE"
di Losito Giuseppina

AUTOFFICINA PITRÈ ROBERTO & C. S.n.c.

GREEN MARKETING Srl

// SCUOLE DI QUARTIERE

Classi dell'istituto Mamoli alla media "Nullo"

La scuola media di via Rossini, progettata alla fine degli anni '70 per accogliere ben 15 classi di baby-boomers (i cinquantenni di oggi) si trova a fare i conti oggi con numeri di studenti assai più ridotti. I motivi principali: il calo demografico e la possibilità di scegliere l'offerta formativa più adatta anche se oltre i confini del quartiere. Quest'anno dunque una parte della scuola accoglierà sei classi dell'Istituto Mamoli di via Brambilla (zona Polaresco). I nuovi arrivati troveranno posto in un'ala della scuola che sarà resa completamente indipendente e autonoma dalla restante scuola (compreso un ingresso dedicato) in modo tale che sia salvaguardata la gestione dei due diversi ordini di scuola. È un piccolo segnale dei tempi che potrà in futuro magari aprire qualche buona prospettiva di collaborazioni intergenerazionali. Buon anno scolastico ai nuovi arrivati!

// CELEBRAZIONI EUCARISTICHE FERIALI

La messa torna alle ore 18.00 in chiesa antica parrocchiale

La messa, dopo la pausa estiva, torna all'orario consueto delle ore 18.00 ma rimaniamo in chiesa antica parrocchiale. La chiesa è più piccola ma anche lì assicuriamo il rispetto delle norme anti-Covid ancora vigenti. In chiesa non è obbligatorio alcun Green Pass.

// PER CONTRIBUIRE ALLA PARROCCHIA E SOSTENERE I POVERI

Nuovo IBAN per versamenti e bonifici

Con il cambio di Ubi in Bper anche il conto corrente parrocchiale è stato modificato. Lo rendiamo noto per chi volesse versare un bonifico a favore della comunità: carità e poveri, sostegno parrocchia o oratorio, rinnovo abbonamento, iscrizioni catechesi e altro… Ecco il nuovo Iban: IT 33 V 05387 11103 000042568867. Si raccomanda di sempre mettere la causale.

// CENTRO DI PRIMO ASCOLTO

Ritiro di abiti usati

Il Centro di primo ascolto parrocchiale ha sospeso la distribuzione e soprattutto la raccolta indumenti ormai da più di un anno causa pandemia. E anche per recuperare spazio nella piccola stanzetta del Centro si è deciso di non ritirare più abbigliamento per adulti (a parte qualche giaccone e jeans) e di concentrarsi solo sull'abbigliamento per neonati e bambini (fino a 8-10anni) oltre che sulla biancheria per la casa e coperte. Non è più possibile portare liberamente questi articoli ma occorre sempre chiedere in anticipo (tel. 035.402336). Anche le calzature non vengono più ritirate sia per una questione igienica sia perché di difficile gestione (a meno che qualcuno abbia scarpe nuove da dare soprattutto di tipo sportivo). Si può sempre conferire ai cassonetti gialli Caritas (in oratorio): quanto raccolto viene selezionato e smistato dal "Triciclo" della Caritas (via S. Bernardino, 77 – Bergamo; tel: 035 4592548 – interno 2 oppure segreteria@cooperativaruah.it) oppure consegnato anche all'Associazione Arcobaleno di Colognola (via Giovanni Keplero, 3 – 24126 Bergamo; tel. 035.5295288 oppure larcobaleno.onlus@libero.it).

// INFORMAZIONI VIA WHATSAPP

Tutte le notizie in diretta

I canali di informazione della nostra comunità sono diversi: il sito online (parrocchiadilonguelo.it), la Newsletter (per riceverla basta lasciare l'indirizzo di posta elettronica), la pagina Facebook, il foglietto domenicale. Da circa un anno però è in funzione anche la comunicazione delle notizie con WhatsApp. Non è, però, una nuova chat ma la via più veloce per ricevere le informazioni anche all'ultimo momento (cambio di orari e di luoghi delle messe, incontri, concerti, attività in oratorio, iniziative di quartiere…). Per iscriversi basta lasciare il numero del proprio cellulare al seguente numero: 351.6051503. Il nuovo servizio parrocchiale di informazioni serve esclusivamente come messaggio WA e non come telefono. È assolutamente anonimo ed è stato attivato da poco. Chi è interessato può ricevere i messaggi lasciando alla segreteria della casa parrocchiale (segreteria@parrocchiadilonguelo.it) il proprio cellulare o al numero WA.

Camminare tra promessa e speranza

Inizia un nuovo anno pastorale con tanti progetti e idee. Il primo appuntamento è l'assemblea della comunità – domenica 3 ottobre – dove si proverà a raccontare il cammino della nostra parrocchia

don Massimo Maffioletti

È stata l'estate che volevamo, liberi di circolare, passeggiare, camminare per rifugi, rinfrescarsi in piscina o tuffarsi nei mari. È stata un'estate senza vincoli. Ce la meritavamo – ci siamo detti – dopo un anno passato sul dondolo dei colori regionali, della DAD e dello smart working. Il Green Pass non è stato un ostacolo, anche perché poco richiesto. Ma è stata anche una stagione di continue polemiche in merito ai vaccini. Come sempre cavalcate dalla politica. Argomentazioni No Vax spesso (francamente) sgrammaticate che però stanno agitando una certa pancia del Paese. Il disagio sociale ne è il frutto e insieme il brodo di coltura. Non è da sottovalutare. È stata anche un'estate che ci ha regalato forti emozioni: gli europei di calcio e il ricco medagliere olimpico e para-olimpico hanno saldato l'identità nazionale (come l'Atalanta per Bergamo). Poi, si sa come siamo fatti: basta un amen per far svaporare il presunto sentimento di unità. Passare dai caroselli europei alle contestazioni antivaccinali di piazza è stato un attimo. Abbiamo seguito con apprensione e disappunto le tristi vicende dell'Afghanistan (sono già arrivate le prime famiglie, questa volta senza il corredo nostrano delle polemiche) ma ci siamo già dimenticati del terremoto ad Haiti. Intanto adesso tutto riparte e tutti si riparte. Anche la "macchina" pastorale comunitaria scalda i suoi motori, senza foghe prestazionali o performative (spero) assaporando il gusto di ritrovarsi a fare quelle cose che sentiamo nutrono il nostro quotidiano non solo religioso: la catechesi, i cammini degli ado, il percorso famiglie, l'oratorio con tre cene serali, i laboratori di prossimità. Riprenderà a muoversi anche il quartiere. La rete, che da qualche anno fa un po' da regia coordinando le energie del territorio, propone un weekend – 2 e 3 ottobre – con il desiderio, non solo simbolico, di "riabbracciarci". Il giornale che avete tra le mani ha cambiato leggermente pelle. Abbiamo pensato di dargli una "rinfrescata" grafica per renderlo maggiormente leggibile, confidando nella bontà dello strumento. Presto avremo anche un nuovo sito online della parrocchia: non sarà soltanto una bacheca di notizie ma un blog di pensieri e di buone riflessioni per rimanere sintonizzati con la pungente attualità (ventiquattro pagine dicono tanto ma non bastano mai). Nuova sarà anche la Newsletter settimanale. Il consiglio pastorale, che ha continuato a incontrarsi, invita l'intera comunità alla assemblea annuale fissata domenica mattina 3 ottobre: un semplice appuntamento per tutti coloro che hanno a cuore la vita parrocchiale o sentono Longuelo loro casa di appartenenza ma anche per chi da lontano segue curioso e attento. È stato preparato una sorta di "racconto" per illustrare il cammino che la comunità in questi anni ha percorso, dove traspare innanzitutto un'idea di cristianesimo e di chiesa e dove vengono presentate le direzioni pastorali della nostra parrocchia. Una su tutte: la costruzione di buone relazioni nel nome della prossimità e fraternità evangelica. Permettete in chiusura una breve nota biografica: questa estate è stata la stagione del cammino con gli ado e i giovani. Con loro ho percorso la Via Mercatorum, dalla Maresana al passo San Marco. I passi hanno macinato legami e istruito pensieri, consegnando un'idea vincente: si è comunità solo se si accoglie l'invito di camminare, uscire da sé e indirizzarsi verso altro e oltre. Tra promessa e speranza.

Molte le novità: innanzitutto il refresh grafico del nostro giornale, un nuovo sito online per potenziare la comunicazione. Ma soprattutto il desiderio di tornare a riabbracciarci.

In queste pagine ospitiamo brevi commenti che hanno la "pretesa" di indicare la direzione del nostro giornale di comunità, prendendoci la libertà e la responsabilità di affrontare di petto la realtà

il cielo è dei violenti

Gianmario Vitali

Gino Strada, un medico contro la guerra e che credeva nell'uomo

Sono convinto – e oggi ancora più di ieri – che Gino Strada (deceduto lo scorso 13 agosto) non poteva immaginare allora quanto bene avrebbe regalato all'umanità in tutti questi anni, non solo per aver sognato Emergency ma soprattutto per aver dato una scossa ideale e culturale a tantissimi di noi. Erano gli anni in cui abbiamo iniziato a prendere le misure degli effetti provocati da una globalizzazione a senso unico, dove la parte più "fortunata" dell'umanità confermava il suo sfrenato benessere ottenuto sulla pelle di altri e la parte più debole invocava attenzione per i suoi problemi e soprattutto chiedeva diritti. Grazie alla sua professione di chirurgo riesce ad accendere per primo in modo disincantato i riflettori – senza nascondere nulla – sulle mine antiuomo e sul numero di vittime e feriti civili nei conflitti moderni. Quello che per noi era considerato scontato è stato scardinato da quelle ormai lontane diapositive che mostravano gli effetti delle mine antiuomo sul corpo dei piccoli, i bambini che esplodevano con le mine-giocattolo, pensate, progettate e costruite proprio per colpire loro. E lui è stato tra i primi a fare nomi e cognomi delle imprese italiane che facevano profitti costruendo e distribuendo questi strumenti orribili di morte. Il suo contributo contro le mine antiuomo è stato fondamentale anche per il riconoscimento raggiunto con il Nobel per la pace. Da sempre ha criticato il ruolo dei paesi del Consiglio permanente dell'Onu indicandoli come i responsabili di tante carneficine perché erano gli stessi Paesi che vendevano più armi al mondo. Ciao Gino, so di avere incontrato e di aver fatto conoscere – non solo ai miei studenti – persone che hanno amato l'umanità, quella dei piccoli, dei senza voce, di coloro che soffrono in silenzio e hanno osato cambiare qualcosa; voi avete osato e quindi avete volato alto nella vostra vita ("vola solo chi osa farlo" scrive Luis Sepulveda). La figlia Cecilia ha detto: "Mi ha insegnato che i diritti sono di tutti, altrimenti sono privilegi".

Il fondatore di Emergency è stato uno dei primi a denunciare i paesi per il commercio delle armi e ad accendere i riflettori sulle mine antiuomo.

letto sul giornale

Elio Longhi

L'estate dei roghi e le nostre responsabilità

I sinistri bagliori degli incendi hanno funestato l'estate appena trascorsa in modo assai più grave rispetto agli anni precedenti. Circa 150 mila ettari del territorio nazionale – soprattutto in Sicilia e in Sardegna, ma anche in altre aree del Mezzogiorno – sono stati interessati dagli effetti devastanti delle fiamme che per giorni hanno consumato boschi, colture, aziende agricole: alla fine dei roghi resta lo spettacolo spettrale di un ambiente ormai irriconoscibile, con danni incalcolabili sia alla flora sia alla fauna, sia al patrimonio agricolo ed edilizio. Si stimano almeno 15 anni per il ritorno a una minima normalità, trascurando gli ingenti investimenti per il recupero ambientale. Al di là delle cause di innesco – azione dolosa per interessi criminali o negligente incuria di operatori e turisti – appare evidente quanto entrino in gioco cause ben più profonde e strutturali. L'aumento delle aree a rischio desertificazione e l'impoverimento dei terreni (per la salinizzazione e l'erosione superficiale) sono dovuti in larga parte ai cambiamenti climatici (temperature più elevate e siccità prolungate alternate a intense precipitazioni) e a dissennate scelte agronomiche e urbanistiche. È quindi importante, guardando ai problemi di casa nostra, che il nuovo PNRR proponga e attui interventi mirati nel settore della difesa idrogeologica e della conservazione del patrimonio boschivo, anche attraverso un attento monitoraggio dei fenomeni distruttivi e delle cause specifiche relative a frane, alluvioni e incendi. Ma allargando lo sguardo, risulta evidente che le situazioni potranno essere risolte solo nei tempi lunghi, con graduali accordi tra le varie nazioni (dentro o fuori il G20) e nell'attenzione alle necessità locali. Con la fiduciosa speranza che i nostri interventi sappiano almeno attenuare i già gravi problemi prodotti dalla nostra società consumistica.

fatti non foste

Roberto Cremaschi

Profughi afghani, la voce di Mattarella

Cosa resta dopo la guerra scatenata dagli USA e dalla NATO in Afghanistan dopo l'attentato dell'11 settembre 2001? Resta un paese in macerie, un governo di fanatici, un popolo in fuga, privato dei diritti. Arrivano i profughi e chiedono accoglienza. Colpisce la nettezza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «una cosa appare sconcertante» nelle voci dei politici europei – ha detto - ed è la «si registra, qua e là nell'Unione Europea, grande solidarietà nei confronti degli afghani che perdono libertà e diritti ma che rimangano lì, non vengano qui perché se venissero non gli accoglieremmo». «E' singolare che si sia riusciti a creare una politica comune europea per il Covid – ha osservato - che non è materia comunitaria come argomenti, e non si sia fatto ancora realmente tanto così per la migrazione. Questa carenza, questa omissione, questa lacuna, non è all'altezza delle aspirazioni, del ruolo, della responsabilità dell'Unione europea. Serve «un dialogo collaborativo con altre parti del mondo», perché «solo una politica di gestione comune dell'immigrazione può evitarci di essere travolti da un fenomeno incontrollabile». «So bene che molti paesi sono frenati da preoccupazioni elettorali contingenti, ma così si finisce per affidare la gestione delle migrazioni agli scafisti e ai trafficanti degli esseri umani» ha detto Mattarella, secondo il quale non si può rinunciare alla «responsabilità di spiegare alle pubbliche opinioni che non è ignorando il fenomeno che lo si governa».

L'estate dell'Italia che vince (e mette d'accordo tutti)

Abbiamo vinto gli Europei e collezionato un sacco di medaglie alle olimpiadi-paralimpiadi di Tokyo. Un ricco bottino che ha compattato l'Italia divisa su tutto. Ma proprio tutto.

Davide Cavalleri

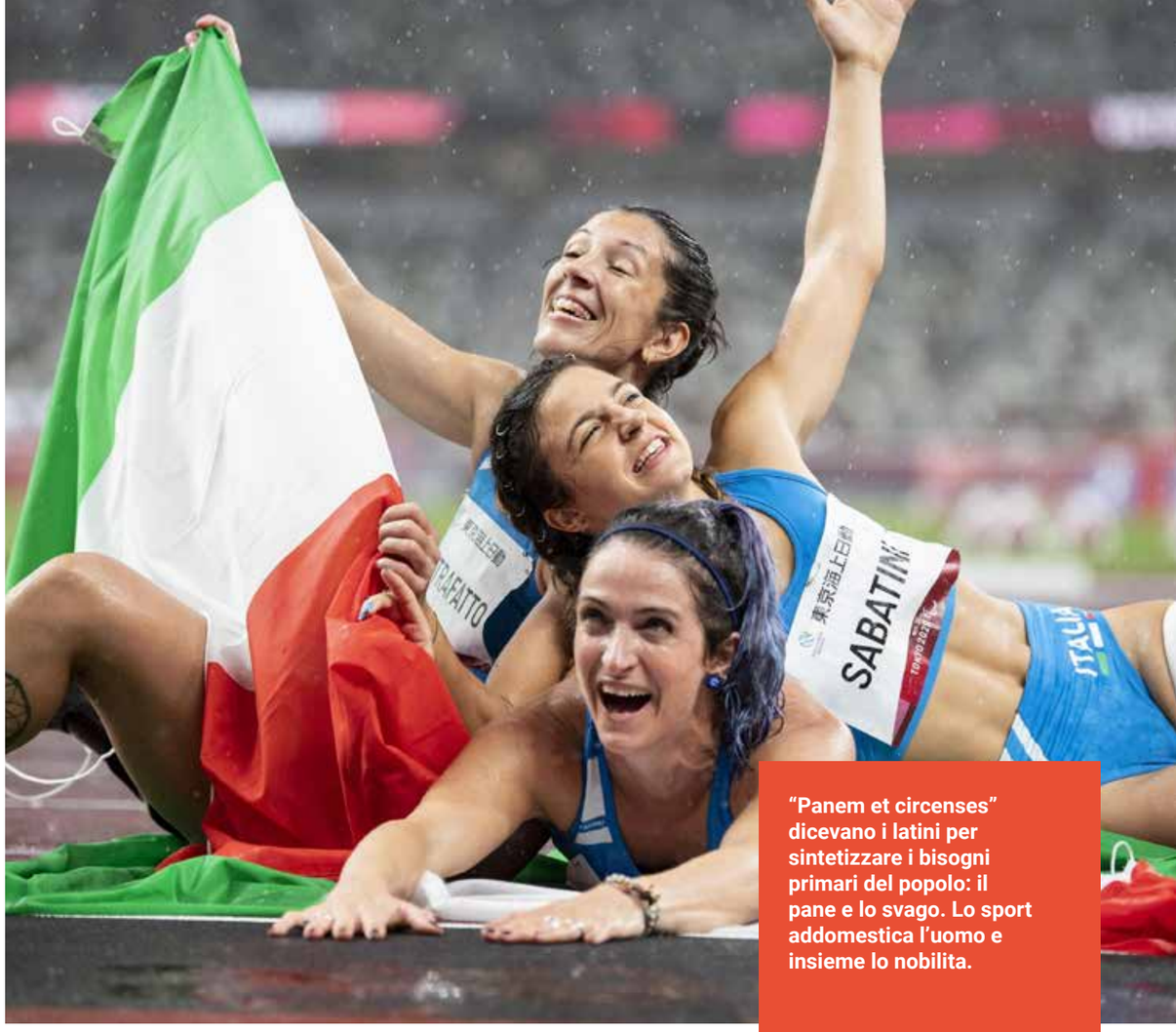
In un Paese calciofilo come il nostro – spiccatamente propenso a relegare tutto ciò che non è "football" a pratica di serie B – si potrebbe essere tacciati di blasfemia asserendo che il trionfo della nazionale azzurra a Euro2020 non è stato che un semplice assaggio nella folgorante estate sportiva italiana. Eppure, per come si è conclusa la spedizione olimpica-paralimpica di Tokyo, è difficile essere smentiti. Tra gol e medaglie è stata un'estate a tinte azzurre (o tricolori, come preferite). Il calcio nostrano è tornato a brillare di luce propria dopo la disfatta della non-qualificazione ai Mondiali di Russia 2018. Il gruppo coeso allestito da Mister Roberto Mancini è riuscito caparbiamente a sopperire a mancanze di talento individuale – oggettive: basti pensare che il miglior giocatore del torneo è risultato essere il nostro portiere, Donnarumma – con accecanti bagliori di collettività che hanno suscitato l'invidia di nazionali ben più forti (sulla carta) della nostra.

Ma l'apoteosi la si è raggiunta all'ombra della bandiera a cinque cerchi, dove gli azzurri sono stati in grado di infrangere record e regalare impronosticabili gioie in discipline che storicamente non fanno parte del nostro pedigree olimpionico. Quell'atletica leggera che negli ultimi decenni ci aveva sempre visto ben lontani dal podio ne è l'esempio più evidente. Dal salto in alto dominato da Gimbo Tamberi al doppio oro nella marcia (maschile e femminile), dal trionfo nella staffetta 4x100 ai 9.8 secondi di pura esplosività con cui Marcel Jacobs ha strappato l'oro in una delle discipline più amate: i 100 metri. A fiaccola ormai spenta, il medagliere dice 40 podi olimpici centrati (record all time) e 69 podi paralimpici. Un trionfo assoluto.

All'indomani dei giochi, si respira un sentimento di rinnovata fiducia nello sport italiano. lo sport è diventato una sorta di collante sociale, un abbattitore di barriere.

All'indomani dei Giochi, si respira un sentimento di rinnovata fiducia nello sport italiano che non ha solo canalizzato l'attenzione e il fervore campanilistico dei tantissimi appassionati. È riuscito in un'impresa molto più grande. Ha fatto sì che in un Paese sempre più polarizzato e diviso – tra NoVax e SìVax, tra pro e contro il Green Pass, tra chi boicotta e chi si uniforma – lo sport diventa una sorta di collante sociale, un abbattitore di barriere. Una zona franca, uno spazio di non belligeranza all'interno del quale cessare momentaneamente le covidiche ostilità (reali o virtuali che siano). Del resto, già nell'antica Grecia le guerre interne venivano interrotte per tutta la durata dei Giochi: in quel momento era più impellente tributare le giuste lodi agli atleti e alle loro imprese che scannarsi in battaglie all'ultimo sangue (oggi all'ultimo tweet). Nasceva così la famosa "tregua olimpica". Una tregua che, in tempi più recenti, ha avuto il sapore di un netto distacco dalla stringente attualità; una sospensione dal tempo e dallo spazio. Complice anche la sonnecchiosa e vacanziera stagione estiva, è come se tutto quello che ci stava intorno venisse momentaneamente cristallizzato. Preoccupazioni pandemiche rimandate a data da destinarsi: ora ci sono gli Europei e le Olimpiadi da seguire.

Da sempre lo sport è stato valvola di sfogo e momento di stacco dalla complessità del quotidiano. "Panem et circenses" dicevano i latini per sintetizzare i bisogni primari del popolo: il pane e lo svago. Lo sport addomestica l'uomo, nel senso che lo distrae da impellenze ben più serie e urgenti; ma, di contro, lo nobilita, lo innalza rendendolo capace di gesta grandiose. E allora si fa quadrato intorno a questa grandezza, si rispolvera un timido sentimento patriottico e di amore verso la propria nazione (da non confondere con il nazionalismo). Si matura collettivamente una passione che ci fa schierare apertamente, ad esempio, contro la spocchiosa incapacità di perdere degli inglesi (vedi premiazione disertata nella finale degli Europei e abbondante rosicamento dopo l'oro perso nei 100 metri). Un trasporto emotivo che ci fa "gufare" contro gli eterni rivali della Francia e che ci fa gioire alla loro eliminazione per mano della Svizzera. Un coinvolgimento che, anche solo per qualche "notte magica" leviga i grotteschi rancori e le rivendicazioni personali. Prima di tornare a sguainare gli smartphone, affilare le tastiere e riprendere le ostilità di tutti i giorni al grido di "ci stanno togliendo la libertà".



"Panem et circenses" dicevano i latini per sintetizzare i bisogni primari del popolo: il pane e lo svago. Lo sport addomestica l'uomo e insieme lo nobilita.

La "tregua olimpica" ha avuto il sapore di un netto distacco dalla stringente attualità; una sospensione dal tempo e dallo spazio (e dalla pandemia).

Vicini di quartiere, tra solidarietà e aiuto reciproco

Il progetto "Buongiorno Bergamo" è stato attivato anche a Longuelo: telefonate agli anziani e visite porta a porta. Per intercettare e sostenere i bisogni della terza e (quarta) età

Talvolta anche i periodi di sofferenza e di complessità possono rivelare inaspettate risorse e attivare buone prassi di generatività sociale. È quanto successo con il progetto cittadino "Buongiorno Bergamo" che anche a Longuelo, durante l'emergenza sanitaria della primavera 2020, ha concretizzato in una prima fase un monitoraggio telefonico degli over 65 del quartiere con l'obiettivo primario di rintracciare le persone non raggiunte da servizi e in un secondo momento ha visto i volontari passare porta a porta delle persone che non erano state contattate telefonicamente per consegnare loro delle mascherine e creare un'occasione di conoscenza. Il progetto "Buongiorno Bergamo" ha visto il coinvolgimento e la collaborazione di diversi servizi comunali, quali gli uffici dell'Anagrafe, le Reti di quartiere, e l'Unione operativa anziani del Comune. Ma soprattutto è stato reso possibile grazie alla disponibilità di molte cittadine e molti cittadini.

La prossimità non si ferma

Anche a Longuelo, durante il primo periodo di pandemia, dieci volontari del quartiere si sono impegnati principalmente su due fronti. Hanno sostenuto le persone anziane, e più in generale le persone provate dall'isolamento, con la consegna di spese e farmaci, rendendosi disponibili anche per altre eventuali necessità. Successivamente, una volta terminata la fase più complessa della pandemia, è emerso il bisogno e il piacere di molte persone di essere contattate, ascoltate e pensate. Successivamente, presso il Centro tutte le età di via Giordano, il gruppo di lavoro della Rete di quartiere che si occupa dell'area anziani ha continuato a lavorare per la cura e l'attenzione. È così che con il sostegno del Servizio Reti del Comune – che ha tra i suoi compiti quello di promuovere azioni di cittadinanza attiva e di sostenere la partecipazione civica – e con l'accompagnamento dell'Unità operativa anziani, attraverso l'educatore di comunità, i volontari hanno pensato di continuare questo tipo di vicinanza alla comunità proprio attraverso nuove telefonate di monitoraggio. La sinergia tra il gruppo di volontari residenti nel quartiere e la relazione diretta e sinergica con operatori di servizi comunali si è rivelata vincente.

Il gruppo si è dato due obiettivi: primo, far sentire la propria presenza in qualità di "vicini di quartiere" capaci, in caso di necessità, di essere concretamente d'aiuto con semplici commissioni e piccole occasioni di socialità, come una chiacchierata davanti a un caffè o una passeggiata insieme. Secondo, ascoltare e saper portare informazioni utili per il quotidiano, come recapiti telefonici dei servizi, procedure da attivare, etc. (per esempio il numero di "Bergamo Aiuta" – 342.0099675 – è ancora attivo e fornisce al cittadino gli strumenti per collegarsi con i servizi richiesti).

Le parole dei volontari

Di seguito riportiamo dalla viva voce dei volontari, alcune brevi testimonianze su questa esperienza di volontariato.

"Quando ho saputo dell'iniziativa BergamoXBergamo nella primavera del 2020 ho immediatamente aderito. Eravamo nella fase più critica e dolorosa per la nostra Provincia e ho sentito il bisogno di fare qualcosa per aiutare. Fortunatamente la stragrande maggioranza degli anziani che ho incontrato stavano bene. Non avevano bisogno di noi ma comunque erano generalmente felici di ricevere le nostre attenzioni e di scambiare due parole. Vi riporto un paio di aneddoti simpatici. In un condominio la prima persona che ho incontrato ha avvisato altre amiche che c'era un volontario del Comune. In breve si è sparsa la voce e in pochi minuti ci siamo trovati con una mezza dozzina di persone all'ingresso dell'edificio a discutere della pandemia e di come ognuno la stava gestendo. È stata una simpatica riunione nata spontaneamente e apprezzata da tutti. In un'altra occasione al telefono ho conosciuto una signora che aveva lo stesso cognome di mia moglie e che era originaria dello stesso paesino delle colline pavesi da cui vengono i genitori di mia moglie. Praticamente eravamo parenti lontani. In conclusione è stata e continua ad essere una esperienza molto gratificante sotto tanti punti di vista. Come già detto da altre persone più sagge di me, l'unica maniera per uscire da questa pandemia è farlo insieme, aiutandoci l'un l'altro". *(Luigi)*

Nessuno può affrontare la vita in modo isolato, c'è bisogno di una comunità che ci sostenga e nella quale aiutarsi a vicenda.

"In questo tempo che ci è dato, possiamo far nascere una fraternità umana. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato, c'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti, e nella quale ci aiutiamo a vicenda ad affrontare le traversie della vita e a guardare avanti. Questo progetto va in questa direzione: i sogni si costruiscono insieme, non sono spettatore ma partecipe di uno sviluppo del bene comune; si riconosce la dignità di ogni persona in uno scambio che arricchisce entrambi". *(Maurizio)*

"Erano forti i timori e l'incertezza degli incontri telefonici. Ora, che avvengono anche dal vivo, è ancora meglio. Sono grata per la bellezza della reciprocità, del coraggio e del beneficio che ne ho ricevuto, imparando sempre". *(Paola)*

"Ciò che mi ha maggiormente colpito in questa esperienza di volontariato è stata la dignità delle persone che ho contattato. Quando chiedevo loro se avevano bisogno di aiuto, come consegnare la spesa o farmaci, mi rispondevano che erano assistiti da figli o parenti, ma che erano preoccupati per quegli anziani che non avevano affetti. Mi chiedevano quindi di dedicare il mio tempo a coloro che vivevano in solitudine". *(Nadia)*

Chi conoscesse persone che gradirebbero essere contattate telefonicamente può farlo presente a Nicoletta Rossi, educatore di comunità 3662461387 o a Silvia Contessi, operatrice di quartiere 3346289532.

a cura del gruppo di lavoro anziani della Rete di quartiere

Addio a Telmo Pievani, l'artista che dava forma al mondo

Il 30 luglio scorso è morto l'artista autore dell'Immacolata che veglia dall'alto la nostra comunità. Pubblichiamo l'omelia che don Giuliano ha tenuto ai funerali il 2 agosto nella nostra tenda

Giuliano Zanchi

Telmo Pievani non mi ha mai stretto la mano una volta sola nella vita. Ne ho tratto la conclusione, come tutti voi potete immaginare, che in qualche modo mi trattasse con una certa amicizia o in ogni caso come qualcuno con cui parlare volentieri e a cui confessare apertamente la sua visione del mondo che era sempre filtrata dai problemi dell'Arte, anzi della forma. Che forma dare al mondo. In fondo Telmo era un platonico moderno che aveva unificato le distinzioni delle Arti per mettere un po' in ordine il mondo, o per lo meno il nostro modo di guardarlo. Quello che mi rendeva piacevole e istruttivo ascoltare i suoi discorsi era anche una certa affinità di carattere che mi faceva apparire come una virtù questo suo essere sempre molto perentorio: non sopportare i complimenti dovuti, i commenti di circostanza, i compiacimenti che animano anche la recita sociale di una piccola città come la nostra, non sopportare la dissimulazione, la reticenza, le mezze parole, stare nella penombra delle frasi di cortesia. Il suo parlare era sì sì, no no, perché comprendeva che tutto il resto nutriva una materia delle parole che non andava a servizio di niente.

> **Era un platonico moderno che aveva unificato le distinzioni delle arti per mettere un po' in ordine il mondo, o per lo meno il nostro modo di guardarlo.**

Cercava con ragione

Non significa che Telmo avesse sempre ragione, significa che cercava con ragione prendendosi anche il rischio che si corre nel voler essere definitori. Lo si poteva facilmente scambiare per presunzione. Penso invece che fosse un ultimo senso del rigore che lo possedeva come lo scomodo spirito di un profeta. Era posseduto da una serietà, che immagino qualche volta anche suo malgrado, lo costringeva a marcare le distanze. Sono quasi sicuro che di questo abbia un po' sofferto. Refrattario alle relazioni di appartenenza, facili e strumentali, ho però il sospetto che non fosse il solitario così convinto che voleva apparire. Cercava amici nella serietà e nella verità. E sono sicuro che li ha trovati. Non troppi, ma li ha trovati.

Serietà e rigore

Telmo era anche perfettamente cosciente del fatto che tutta questa serietà, questa fermezza, questo rigore, possono anche ferire le parti morbide della vita. La dolcezza sempre molto dissimulata, con cui ricordava, con incessante regolarità, la compagna della sua vita, la sua Lucilla, era venata da questa consapevolezza e da un certo dolore per l'impossibilità di tornare indietro per dare qualche rammendo al passato. Più che il futuro, è il passato a rimanere più indisponibile.

I legami

Telmo è stato anche e soprattutto un padre, un nonno, uno zio, era parte di quelle prossimità dove la morte scava i vuoti più incolmabili, anche quando essa arriva dopo un'esistenza relativamente lunga. Ma qui ci si avvicina allo spazio dei legami intimi e delle storie familiari in cui non è il caso di entrare più di tanto, e al massimo sfiorare dalla distanza discreta della nostra amicizia. La morte è sostanzialmente un'esperienza dei vivi, di quelli che mostrano e devono fare del vuoto che essa lascia, se possibile, uno spazio di memoria e di gratitudine, persino di dolcezza e di umanità. Molti di quanti sono qui oggi hanno della materia prima di ottima qualità per questo esercizio di memoria che non fa risuscitare nessuno ma lo lascia andare con tutto l'onore che si merita ogni essere umano.

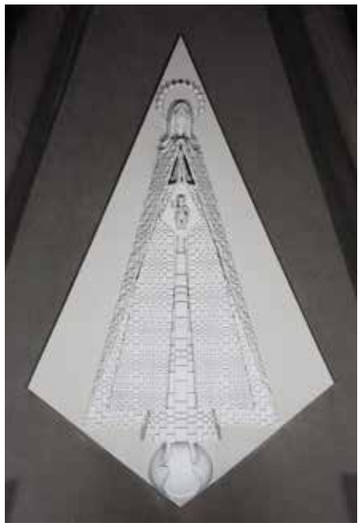
L'effige

Quando Telmo Pievani ha concepito l'effigie della Madonna che sta ancora sulla vela principale di questa chiesa, era un ventenne studente di Accademia. Si era ispirato a certi modelli di alta moda degli anni sessanta e voleva che la madonna avesse il volto di Sofia Loren. Il saluto di oggi è come una firma definitiva posta su un'opera che egli ha sempre sorvegliato con una apprensione unica e trattato come una specie di figlia artistica da proteggere dalle maldicenze e dagli sguardi cattivi.

Quando Telmo ha concepito l'effigie della madonna si era ispirato a certi modelli di alta moda degli anni sessanta e voleva che Maria avesse il volto di Sofia Loren.

La memoria

Questo padre burbero e premuroso adesso sta dietro il muro impenetrabile della morte, oltre il quale certamente non vedono i nostri occhi, oltre il quale si inoltrano circospette le nostre speranze, davanti al quale anche le nostre parole religiose sono come candele che si possono spegnere al primo alito di vento. Noi restiamo da questa parte, con quello che resta di lui. Naturalmente la sua famiglia, le sue amicizie, il suo spinoso magistero umano, ma anche la sua lezione artistica, che chi ha le competenze inviterà a raccogliere, insieme alle sue opere che Telmo ha protetto gelosamente fino alla fine e che ora sono l'unico luogo in cui ancora possiamo dargli appuntamento.



Dare corpo alla fiducia

Durante l'Estate ragazzi alcuni adolescenti del nostro oratorio hanno aderito a un singolare laboratorio di grafica dal quale sono nati alcuni manifesti pubblicitari che hanno tappezzato la città

Federico Previtali

Gli osservatori più attenti si saranno forse accorti che nell'ultimo mese e mezzo il nostro quartiere è stato tappezzato da una serie di poster pubblicitari dallo stile stravagante e dal tratto giovanile. Questi manifesti sono parte di un progetto artistico chiamato #ArtTogetherNow, promosso dalla Fondazione Adriano Bernareggi col sostegno del Comune di Bergamo e della Fondazione della Comunità Bergamasca. Un'iniziativa che ha coinvolto, in tempo di Cre, tre realtà oratoriali cittadine: Città Alta, Campagnola e Longuelo. Realtà diverse, con obiettivi artistici differenti, ma tutte quante accomunate da un'unica grande parola: fiducia. Sotto la guida dei designer Herbert Bussini e Laura Regazzoni, nei diversi incontri i ragazzi hanno riflettuto sul concetto stesso di fiducia e si sono domandati più volte quale fosse il significato più autentico di questa parola. Analizzandone l'etimologia si è scoperto che il termine deriva dal latino fides, che significa "riconoscimento dell'affidabilità dell'Altro". Ciò significa che la fiducia, prima di ogni altra cosa, rappresenta un sentimento umano di relazione e che per definizione richiede contatto e, quindi, condivisione. È qualcosa che si guadagna e che si riconosce nell'Altro col tempo e con l'esperienza. Partendo proprio da questo pensiero, le elucubrazioni adolescenziali degli animatori hanno progressivamente dato forma a un concetto di fiducia che non si prefigge di rimanere volatile e intangibile, ma che ha l'esigenza di essere concreto e corporeo. Nel dare fisicità a questo sentimento, sono state designate quattro diverse parti del corpo che per un motivo o per l'altro sono portatrici di fiducia. Gli occhi: perché la fiducia non è questione di certezze, ma di sguardi che vanno oltre il visibile. Le mani: perché la fiducia richiede proprio con-tatto, sensibilità e sostegno reciproco. Le orecchie: pronte ad ascoltare e a discernere tra le parole di fiducia e quelle di sfiducia. Infine, le bocche: perché tutto può parlare di fiducia anche senza nominarla. Nei manifesti sono i ragazzi stessi a dare corpo a questo sentimento. Disegnati o fotografati, i loro occhi, le loro mani, le loro orecchie e le loro bocche si sono elevati, divenendo emblemi di una fiducia concreta. Affissi per le vie della città, i manifesti sono affidati agli sguardi dei passanti. Nel tentativo di suscitare in loro suggestioni concernenti il proprio modo di dar corpo alla fiducia. Così facendo, Bergamo e, nello specifico, il nostro piccolo quartiere di periferia si è tramutato in un vero e proprio museo a cielo aperto.

Nei manifesti sono i ragazzi del nostro oratorio a dare corpo al sentimento della fiducia.

L'estate delle generazioni

L'Estate Ragazzi Longuelo, con la collaborazione della Rete di quartiere, si è da poco conclusa. Il bilancio è positivo. I numeri confortanti. Una lunga esperienza di nove settimane. Molte luci e qualche domanda

Rolando Magrini

Anche quest'anno si è conclusa l'intensa esperienza di "Estate Ragazzi Longuelo 2021". La scuola è ricominciata da qualche giorno e ciascuno di noi porta con sé un buon ricordo dell'esperienza estiva appena conclusa: nove settimane (escluso il mese di agosto), di giochi, laboratori e incontri, di legami vecchi e nuovi che si sono costruiti e consolidati. Nove settimane che hanno visto – come lo scorso anno – i partecipanti distribuiti nei diversi "angoli" del quartiere (oratorio, parchi, Spazio Polaresco).

I laboratori

Tra i laboratori da ricordare per i più piccoli l'apprezzatissimo orticoltura con don Sandro Sesana alla Cascina Nuova dell'Agro (Ponteranica), nello splendido scenario del colle della Maresana; il laboratorio sportivo per i grandi (10-13 anni) gestito dai professionisti del Centro universitario sportivo Bergamo; l'EcoLab per grandi e per piccoli gestito dal "nostro" Luca Gilardi, i laboratori di musica creatività psicomotricità coordinati da Carla Coletti (cooperativa Generazioni Fa) e Sara Milazzo (Docs Servizi) e quelli animati dall'associazione Dutur Clown. Altra esperienza degna di nota, anche perché inedita, è rappresentata dall'animazione di due cortili delle case "popolari" frutto della collaborazione dell'operatrice sociale Aler (Delia) con i giovani educatori dell'oratorio.

Alcuni numeri

Nove settimane (due a settembre di pre-scuola), 130 ragazzi in tutto, 40 animatori 20 educatori, 15 volontari della Rete di quartiere. Tanto movimento ed energia dedicata alla cura delle nuove generazioni. Tanti colori a testimoniare la vivacità di un quartiere e il buon funzionamento della Rete, delle relazioni e dei legami che l'alimentano. L'esperienza estiva ha puntato sull'intergenerazionalità, con momenti specifici per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e le famiglie. Ricordiamo le camminate in montagna e la Via Mercatorum nei primi quattro giorni di agosto per i nostri giovani educatori e animatori.

Le zone d'ambra

Questa Erl 21 è stata una bella esperienza per gran parte di quelli che l'hanno attraversata. Come sempre, però, a fronte di un'esperienza in generale positiva ci sono "zone d'ombra", aree di miglioramento sulle quali sarà importante lavorare per la prossima edizione. La prima area risiede nella capacità di rispondere sempre meglio alle esigenze delle famiglie, magari provando ad ampliare l'orario e i giorni di apertura per i più piccoli e i ragazzi (6-12 anni). La seconda area è rappresentata dalla necessità di lavorare per trovare spazi di condivisione e convivialità tra le famiglie dei partecipanti. Quest'anno l'esperienza dei weekend in montagna per le famiglie non ha avuto adesioni, nonostante un buon consenso ricevuto in partenza, grazie al questionario di rilevazione dei bisogni. La terza miglioria sta nel rendere sempre più caratteristica l'esperienza garantendo, Covid permettendo, momenti almeno iniziali e finali di socializzazione tra gruppi (quest'anno i protocolli antipandemici non lo permettevano) con canti, balli, brevi riflessioni di apertura e di chiusura della giornata.

Grazie e arrivederci

Mi sento di ringraziare (non lo farò mai abbastanza) tutti i volontari, gli animatori e i giovani educatori che, con continuità, tenacia e grande motivazione, per nove settimane hanno reso possibile e piacevole quest'esperienza. Un grazie particolare va anche ai soggetti della rete che hanno attivamente contribuito al buon andamento dell'esperienza: le cooperative, gli scout Cngei di Longuelo, l'associazione Vivere Longuelo, La banda della merenda, tutti gli altri soggetti che quotidianamente hanno fatto sentire la loro vicinanza e il loro sostegno all'iniziativa. Un grande grazie va alle famiglie (e ai loro figli) che hanno creduto all'iniziativa anche se non sempre perfettamente aderente ai loro bisogni e aspettative. Arrivederci a Erl 22.

Via Mercatorum, camminare insieme ci ha cambiato: avere più cura e attenzione per le relazioni con gli altri

Il racconto dei quattro giorni di cammino degli ado e dei giovani sulla Via Mercatorum all'inizio di agosto: fatiche e pioggia, entusiasmi e incontri, la bellezza del viaggiare insieme

Maira Ceriani e Chiara Seghezzi

Primo giorno

Sono le sette: sveglia presto, zaino in spalla, scarponi ai piedi, cuore dormiente ma carico di aspettative e preoccupazioni. In oratorio i volti dei venticinque compagni di viaggio contagiano con i loro sorrisi e cresce l'entusiasmo per la partenza. La nostra avventura può iniziare sul colle della Maresana: quattro giorni di cammino sulla Via Mercatorum, antica via dei mercanti che collega Bergamo a Cornello con meravigliosi sentieri, mulattiere e carrozzabili. Prenderemo poi la Priula, altra via antica che raggiunge passo San Marco. Nel Medioevo erano crocevia di traffici destinati a raggiungere l'alta Valle Brembana e la Valtellina: lungo il percorso si possono ancora incontrare piccole frazioni e luoghi sacri che conservano l'antica bellezza. Partiamo sapendo di non essere soltanto turisti ma custodi di una storia, così come i mercanti che prima di noi camminavano per comunicare, incontrare, tessere nuovi legami, scoprire altre culture e stili di vita. La concretezza della strada custodirà il tutto, a noi non resta che partire. Il primo tratto sale verso il Canto basso, passa per Monte di Nese e qui non ci accorgiamo della deviazione. Ci aspettavamo una salita dolce ma ci ritroviamo un sentiero duro e il sole cocente. Le chiacchiere e i canti diminuiscono per lasciare spazio al respiro affannato e all'ascolto del passo dell'altro: ci si aspetta, si lanciano battute, si passano borracce e cioccolata. Dal diario di viaggio: "Il cammino non era iniziato nel migliore dei modi, dato che abbiamo preso un sentiero sbagliato, ma grazie alla compagnia e al paesaggio si è trasformato in un momento di condivisione". Dopo Salmezza la strada è in discesa, attraversiamo Selvino e raggiungiamo la piccola Aviatico che apre le porte e riempie gli stomaci: gli alpini ci accolgono con una deliziosa polenta e salamella. Guardandoci negli occhi ci sentiamo diversi, più pronti ad adeguarci alle situazioni e ad affrontare il cammino, sapendo di essere insieme.

> **Dal diario: "camminare non è soltanto muovere le gambe, ma condividere un percorso".**

Secondo giorno

Ci svegliamo di buon mattino ma l'abbondante colazione compensa i malumori per la notte passata insonne: quanto diamo per scontato un letto comodo! Oggi incontriamo piccole località come Trafficanti, Nespello, Cornalba, Serina: fin da subito abbiamo come compagna di viaggio la pioggia che abbatte l'umore ma ci trova ben equipaggiati. Il maltempo fa da sfondo alla camminata a coppie, momento proposto per avvicinarci in modo più approfondito a un compagno: cosa sappiamo davvero dell'amico che ci cammina a fianco? La fatica del cammino contribuisce a far cadere le maschere e scopriamo che in fondo siamo simili, intuiamo che ciò che ci manca non è poi così lontano. Il canto "Mi fido di te" ci interroga su quanto riusciamo a lasciarci andare nelle mani dell'altro, alle certezze che siamo disposti a perdere pur di incontrarci davvero. Dopo due panini sulle gradinate di Serina e la notizia che il furgone ha perso il turbo (forse per solidarietà?) il cammino segue un sentiero alberato tra i prati: Dossena è vicina. Per la notte abbiamo a disposizione il municipio e ancora ci stupiamo di tanta generosità: la cena è rigenerante, il clima allegro, la gente curiosa di conoscerci. La serata prosegue con i ragazzi della Cooperativa "I Raìs": ci spiegano con semplicità che l'amore per il loro territorio li ha portati a rimboccarsi le maniche per farlo conoscere attraverso eventi, progetti, investimenti, idee di rinascita. In un momento storico in cui le valli si stanno spopolando a favore delle città, questo gruppo di giovani amici ha deciso di andare controcorrente ed investire in un posto per loro ricco di valore. Ringraziamo cantando qualche canzone per loro, accompagnati dalle voci e dalle chitarre dei Vetralla, chiudendo un'altra giornata in bellezza.

Terzo giorno

Con una partenza nebbiosa da Dossena, ci siamo messi in cammino con destinazione Piazza Brembana, attrezzati per un'eventuale pioggia prevista dal meteo. Ma nemmeno il tempo uggioso e il cielo plumbeo ci ha fermati dal divertici anche grazie al gioco Cluedo che ha movimentato la compagnia. La tappa intermedia è stata Cornello del Tasso, un piccolo borgo, partendo dal quale proprio la famiglia Tasso ha inventato la posta. Situato sopra il fiume Brembo, il paese conserva ancora nella sua struttura tracce di un passato ricco di viaggi e in cui svolse un ruolo fondamentale il servizio postale. Qui ci siamo apprestati a consumare il consueto pranzo portato da Mario. Da quel momento in poi, però, il mal tempo ci ha colti; la pioggia man mano ha aumentato la sua intensità. Così, imbacuccati sotto cerate, creando un piccolo corteo colorato, ci siamo avviati per la pista ciclabile costeggiante il Brembo verso Piazza Brembana. Dal diario: "Io così tanta pioggia non l'avevo mai vista". La vera sfida, tuttavia, non è stata tanto affrontare la pioggia, bensì accogliere e cercare di portare a termine il "gesto" che don Massimo aveva pensato per quel giorno: fare un tratto di strada da soli. Attività affatto semplice: stando da soli, tutto si ingigantisce, il tempo scorre più lentamente, si ha l'illusione di rimanere incastrati dentro una bolla e non riuscire a uscirne. Il rumore dell'acqua battente era il nostro unico sottofondo a fiumi di pensieri e di immagini viste nei precedenti giorni che si affacciavano alla nostra mente facendoci rielaborare quello che era stata questa avventura fino ad allora. Intanto camminavamo, incontrando sporadicamente qualche nostro compagno. Qualcuno, invece, ha anche provato a condividere il silenzio e la strada con un amico al proprio fianco, perché un compagno di viaggio è anche qualcuno con cui condividere il silenzio e la bellezza del rumore della pioggia.

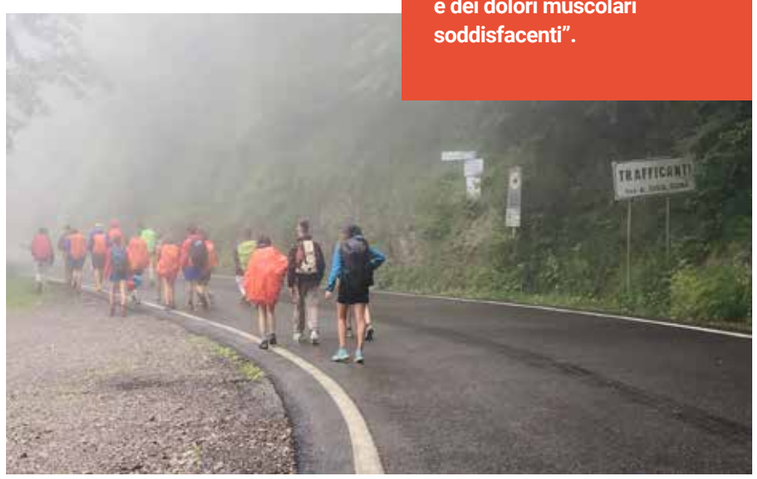
> **Dal diario: "quello che c'è da scrivere è dentro i nostri sguardi, nelle nostre gambe, nelle nostre fatiche e tenerezze quotidiane. Per ora un grande colossale grazie!"**

Quarto Giorno

Dopo una serata finalmente al caldo, una cena gustosissima con le lasagne di Cecilia, e una dormita ristoratrice, la nostra ultima giornata era iniziata all'insegna di un bellissimo sole e un'arietta frizzante. Sapevamo tutti che questo sarebbe stato il giorno più complesso. Il piano prevedeva 1.500 metri di dislivello, con destinazione finale Passo San Marco, con tot ore di cammino tra sentieri, strade e ancora sentieri. Lo stesso don Massimo ci aveva avvertiti circa la difficoltà (molto insolito da lui essendo il mentitore per eccellenza della montagna illudendoci sempre sulla facilità di qualsiasi sentiero, che poi ovviamente non è). Nonostante queste premesse, eravamo tutti carichi ad arrivare in cima.

Dal diario: "sono grata di poter portare a casa un'esperienza in più, delle nuove piacevoli conoscenze e dei dolori muscolari soddisfacenti".

E così, un po' doloranti e affaticati (ma neanche poi troppo), ce l'abbiamo fatta, dopo circa sei orette di cammino, interrotte solo da due pause, una ad Averara, dove abbiamo ammirato la vecchia carreggiabile coperta della "Via", e l'altra alla diga del lago di Valmora per consumare il nostro pranzo. Ma si sa, tra una chiacchierata e un'altra, anche di natura filosofica con don Massimo, e l'adrenalina di star compiendo una piccola impresa, il tempo passa velocemente, e la fatica non si fa sentire. E poi, finalmente, la soddisfazione di arrivare alla tanto agognata vetta, una terrazza sulle montagne della Lombardia e della Svizzera ci ha ricompensato di tutte le fatiche dei giorni precedenti. Che bellezza! Dal diario: "Eccoci arrivati al termine della nostra piccola grande impresa; imprese che sono tali non perché eroiche ma perché INSIEME tutto diventa possibile". Il gesto per quest'ultimo giorno è stato quello di raccogliere un fiore da portare a Barbara, giovane ragazza la cui vita è stata spazzata via dall'alluvione che colpì Mezzoldo e la Bergamasca nel 1987. Una ragazza come noi, da ricordare dolcemente.



Addio, addio, amici addio

Un cammino prevede sempre un inizio e una fine, e come tutti gli eventi che attraversiamo, ci cambia. Durante questi giorni passati insieme non solo siamo cambiati singolarmente, ma anche noi con gli altri. Questo include sia le proprie relazioni personali intessute durante il viaggio, ma anche la nostra attitudine di compagni di viaggio: più cura, uno sguardo in più alla persona che si ha di fianco. E forse sono queste le esperienze che ci insegnano l'essenza dei giorni e che dovremmo applicare sempre: la bellezza e la gioia nel poter offrire una mano al proprio vicino. Ringraziamo di cuore tutte le persone che ci hanno accompagnato. In particolare, don Massimo, Roberto, Rollo, Gigi, Lucia, Mario, Cecilia. Ovviamente non possiamo non ringraziare i nostri ado e gli educatori per i loro sorrisi e per tutto ciò che si sono portati dietro in questo viaggio oltre allo zaino.

Quelle domandone toste dei giovani che non ti saresti mai aspettato (e che piacevolmente sorprendono)

La Via Mercatorum estiva è stata non solo cammino e sudore ma anche dialogo aperto e sincero con i ragazzi che avevano voglia di mettersi in gioco sulle grandi questioni della vita

In questo numero di LC si parla già della Via Mercatorum che gli ado hanno percorso all'inizio di agosto. Ci torno solo per aggiungere una mia considerazione laterale, da parroco di periferia appunto, perché sono rimasto piacevolmente colpito dalla profondità di alcuni dialoghi con loro. La strada è perfetta per questo genere di cose, ti lascia tutto il tempo che serve, i passi mettono in fila i pensieri e affinano le idee, il cammino insieme affratella e fuga le paure. Per la verità, non è che abbiamo filosofeggiato per tutti i settanta o ottanta chilometri della "Via", anzi, a volte gli ado hanno dato fiato alle trombe degli improperi quando dalla coda del gruppo si cominciava a percepire il respiro affannato oppure hanno cantato a squarciagola nei boschi canti di chiesa che manco te l'aspetteresti da ragazzi che ormai hanno disertato i banchi dell'assemblea. Sono, però, testimone di qualche buona chiacchierata che ci ha visto impegnati ad affondare i denti in temoni belli tosti. E sono rimasto sorpreso da questi giovanissimi che nei pressi del passo San Marco, e stavamo ancora arrampicando, hanno sottoposto il povero vecchio parroco al fuoco di fila di domande che hai voglia poi di dare risposte non scontate. Domande – così per dire – sull'origine dell'universo, sul bisogno religioso dell'essere umano di avere un dio cui appellarsi per vincere la paura della morte o di un santo cui riferirsi per risolvere l'irrisolvibile; interrogativi sulla conclamata latitanza giovanile dalla fede cristiana, sull'impresentabilità di certa maniera di essere chiesa. Loro hanno la giusta libertà di smontare le argomentazioni quando le sentono stirate ma anche l'onestà di ascoltare quando le parole sono testimoni di una ricerca sincera. Non temono il dubbio cartesiano e accolgono volentieri indicazioni quando non sono direttive ma vengono imbastite da lacrime e sudore. D'accordo, sono figli del loro tempo (come tutti del proprio), magari non sempre apprezzi – anzi non li capisci proprio – i loro generi musicali che ciondolano dal trap al drill, dal cloud al grime (mi sono fatto una cultura dei sottogeneri del rap, io vecchio romantico del pop rock), magari storci il naso per il glossario che fa da basso continuo al loro fraseggiare, però devi anche ammettere che bollarli come un branco di sciatti sdraiati senza un paio di idee è francamente ingeneroso e troppo comodo. Li abbiamo avuti lì per quasi tutta l'estate, tra una settimana e l'altra di Cre, e mettersi in ascolto senza giudizi né pregiudizi è l'unica maniera perché loro possano dire e dare il meglio di sé.

// Quando gli ado danno lezione

Ancora ado e giovani. Si dice che non si finisce mai di imparare e che la vita è sempre una scuola di vita. Così anch'io cimentandomi con loro ho imparato a ricevere sonore lezioni. Se decidi di metterti in gioco nel dialogo con le nuove generazioni occorre saper accettare una semplice regola: tu non puoi fare l'adulto che pretende sempre il diritto all'ultima parola. A volte si può sbagliare, ma se ne esce a testa alta ammettendo l'errore e non ostinandosi a ribattere per averla vinta. A volte è sano che l'adulto venga messo in discussione e venga smascherato nella sua ipocrisia. La Via Mercatorum è stata anche questa. Almeno per me.

// Le messe "a cappella"

L'estate svuota non solo il quartiere ma anche le messe domenicali. E per di più, giustamente, anche coro e organisti (fatto salvo qualche eroe) si prendono un periodo meritato di riposo. Così alle messe non più musicalmente accompagnate ci troviamo a cantare "a cappella". Quello che a prima vista suona come qualcosa di liturgicamente impoverente in realtà rivela il lato sobrio ed essenziale che ogni liturgia richiederebbe. Senza musica, rimangono solo le nostre singole voci e ascoltandole ci sembra che anch'esse abbiano quasi più dignità. Detto questo io rinnovo l'appello ad implementare il coro. Ne abbiamo davvero bisogno.

// PELLEGRINAGGIO INTERPARROCCHIALE

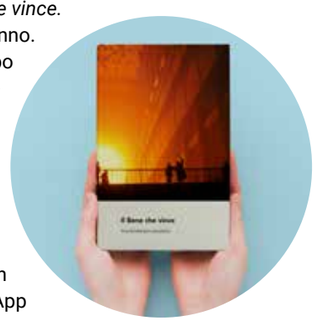
Incontro con don Virgilio Colmegna a Milano

Domenica 26 settembre la comunità vivrà il suo pellegrinaggio interparrocchiale (Villaggio degli sposi e Longuelo) di inizio anno pastorale visitando la "Casa della carità" fortemente voluta dal cardinale Martini e realizzata da don Virgilio COLMEGNA, prete milanese da anni impegnato sul fronte della carità. Il programma della giornata prevede la partenza alle ore 8 in bus. Incontro con don Virgilio. Celebrazione eucaristica. Pranzo al sacco. Nel pomeriggio visita alla mostra dell'artista Maurizio CATTELAN negli spazi dell'Hangar Bicocca dal titolo Breath Ghosts Blind. Rientro per le ore 20.

// LA CATECHESI DI DON GIULIANO

Il Credo: forma e formula

L'annuale laboratorio di formazione-catechesi per gli adulti di/con don Giuliano Zanchi dal titolo *Il credo dei cristiani* inizierà domenica 25 ottobre e avrà come tema di riflessione il credo che recitiamo ogni domenica a messa. Le altre domeniche sono: 21 novembre, 12 dicembre, 16 gennaio, 13 febbraio. Gli incontri si tengono in chiesa parrocchiale dalle 16.30 alle 18.00. Quota d'iscrizione 10 euro. Quest'anno introduciamo una novità: accanto alla catechesi e in concomitanza con le *Improvvisazioni vesperali* aggiungiamo tre domeniche dove verranno letti alcuni testi della letteratura come se fossero la riscrittura moderna del Credo: Dostevskij, Bernanos, Erasmo da Rotterdam. È ormai pronto il libretto *Il Bene che vince. Temi di letteratura apocalittica* di don Giuliano Zanchi, frutto della catechesi dello scorso anno. Il libretto al costo di euro 10,00 lo si può ritirare direttamente in casa parrocchiale e/o dopo le messe. In comunità sono a disposizione anche gli altri libretti della catechesi di don Giuliano: *L'umanità di Dio. Quello in cui credono i cristiani* (2013 – 2014), *Il regno nascosto. Le parabole di Gesù e l'idea evangelica di Dio* (2014 – 2015), *In ascolto della vita. La voce dei sapienti nella Bibbia* (2015 – 2016), *Il principio di tutte le cose. Genesi unoundici* (2016 – 2017), *La giustizia più grande. Il discorso della montagna* (2017 – 2018), *Il dono della libertà. La scoperta del Dio biblico nel libro di Esodo* (2018 – 2019), *Voci dell'Altro. La missione dei profeti* (2019-2020). La comunità assicurerà la catechesi di don Giuliano anche via streaming utilizzando il canale YouTube della parrocchia. Il link lo troverete di volta in volta sul sito www.parrocchiadilonguelo.it o verrà inviato a chi è iscritto alla chat di WhatsApp parrocchiale o alla Newsletter.



// DOMENICA 3 OTTOBRE: MANDATO OPERATORI PASTORALI

Assemblea di comunità

Domenica 3 ottobre vivremo l'annuale assemblea della comunità nella chiesa parrocchiale con inizio alle ore 9.30. Straordinariamente alle ore 11.30 (e non alle 10.30) celebrazione comunitaria. Nella messa della domenica ci sarà anche il rito del mandato agli operatori pastorali della comunità.

// DOMENICA 3 OTTOBRE: CASTAGNATA IN ORATORIO

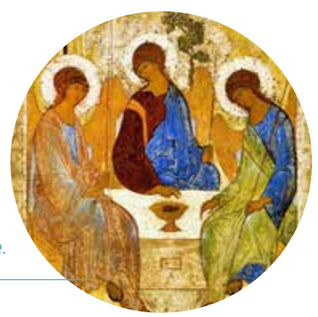
Inizio della catechesi per bambini e ragazzi

Appuntamento in oratorio per l'annuale castagnata domenica 3 ottobre, all'interno dell'iniziativa della Rete di quartiere *Riabbracciamo(CI) Longuelo*. Durante la celebrazione eucaristica del mattino il rito del mandato agli operatori pastorali della comunità mentre nel pomeriggio il momento festoso cui sono invitati tutti. Sono previsti giochi oltre che la degustazione delle castagne. Una simpatica maniera di inaugurare l'anno pastorale. Vi aspettiamo numerosi.

// LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

Servire la vita dove la vita accade. La famiglia

Continuare a servire la vita dove la vita accade. In famiglia è il titolo della lettera pastorale del vescovo Francesco per il prossimo anno pastorale. Prende spunto dal quinto anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco.



Rublev, "Trinità (l'ospitalità di Abramo)" presso la Galleria statale di Tret'jakov a Mosca. L'immagina è stata scelta come "icona" per il prossimo anno pastorale.

// PERCORSO DI FORMAZIONE DEI LAICI IN CITTÀ

"Amoris Laetitia" di Francesco e le famiglie oggi

Le parrocchie della città come ogni anno organizzano a ottobre alcuni incontri. Quest'anno il focus della riflessione è il documento di Francesco sulla famiglia *Amoris laetitia* a cinque anni dalla sua pubblicazione. L'esortazione e il tema della famiglia è stato scelto anche dal nostro vescovo Francesco per il nuovo anno pastorale. Il calendario dei soli due incontri è ancora da precisare così come da stabilire i luoghi. Intanto però si sa che lunedì 18 ottobre avremo come ospite il teologo moralista don Maurizio Chiodi mentre martedì 26 ottobre parleranno i sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.

// EFFETTO BIBBIA A LONGUELO

Davide nell'arte e nella letteratura

Per il ciclo Effetto Bibbia dedicato quest'anno alla figura del re Davide la comunità ospiterà un paio di appuntamenti: venerdì 24 settembre Giovanna Brambilla, docente di Storia dell'arte e responsabile dei servizi educativi della GAMeC terrà una conferenza dal titolo Quattro giganti per un ragazzino: Donatello, Verrocchio, Michelangelo e Bernini (ore 20.45 chiesa parrocchiale) mentre sabato 9 ottobre Luciano ZAPPELLA docente di Lettere e si occupa di narratologia biblica terrà un incontro su Regalità e abisso. Davide alla prova della letteratura (ore 16.00 chiesa parrocchiale).

// IL CANTIERE DELLA PROSSIMITÀ

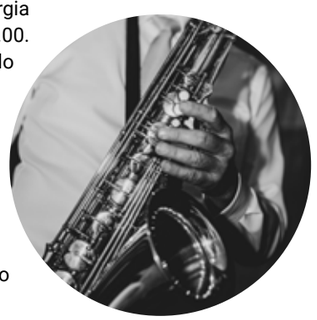
I laboratori della carità per la comunità e il quartiere

I gruppi caritativi della comunità avevano scelto – già lo scorso anno – di aprire un confronto su cosa sia la carità, da dove nasca la carità dei cristiani, cosa voglia dire viverla, sull'identità dei volontari, sul rapporto tra la carità della comunità e il volontariato in quartiere, sulle buone prassi condivise con la Rete di quartiere, gli enti e le istituzioni… Riproviamo. Sono un'altra occasione di confronto e incontro. I tre laboratori saranno guidati da Bruno Bodini in queste date: sabato 23 ottobre, sabato 15 gennaio, sabato 12 marzo, in oratorio dalle 9.30 alle 12.00 (nel rispetto delle norme anti-Covid).

// IMPROVVISAZIONI VESPERALI

Pause domenicali di meditazione e riflessione musicale

Un momento mensile di "spiritualità" e/o "meditazione musicale" prima delle celebrazioni eucaristiche della domenica sera alle ore 18.30: un porto di tranquillità, una sorta di oasi di pace. Grazie ad alcuni amici musicisti la comunità prova a predisporre un tempo e uno spazio che, innanzitutto, "prepari" coloro che vengono a messa. La proposta però vuole rivolgersi a tutti – credenti e non, cercatori e dubbiosi, pellegrini contemporanei, praticanti o meno, appartenenti e non – affinché tutti abbiano l'opportunità di gustare di un momento di ascolto, serio e piacevole, semplice e bello, regalarsi un tempo dove lasciar risuonare dubbi e domanda. La tenda del Pizzigoni è perfetta per questa ospitalità. Concretamente? Alle 17.00 in chiesa parrocchiale si inizierà con la lettura del vangelo (e/o con l'ascolto di alcuni brani tratti dalla letteratura) che la liturgia propone per quella domenica; a seguire, appunto, le "improvvisazioni vesperali" fino alle 18.00. L'evento sarà trasmesso anche in streaming proprio perché la chiesa parrocchiale di Longuelo in cemento – dovendo rispettare le norme anti-Covid – può avere una capienza di soli 180 posti. Faremo conoscere il link per collegarsi con il canale YouTube della parrocchia. Si alterneranno, mese dopo mese, generi musicali differenti (dal classico al contemporaneo, dalla fusion al jazz) e strumenti differenti: l'organo, il pianoforte (attraverso una pianola però), la chitarra, l'armonica a bocca, fiati e corde. Ecco il calendario delle 6 domeniche (che comunque potrebbe subire variazioni): 14 novembre Boris Savoldelli (voice orchestra); 19 dicembre Luigi Cortinovis (bouzuky) con Jada Salem (violino) e Cristian Bosio (filocorno); 23 gennaio Valerio Baggio (pianoforte); 20 febbraio Filippo Manini (organo); 24 aprile Adelio Leoni (chitarra) con Roger Rota (sax).



Pannolini: come salvaguardare l'ambiente e risparmiare denaro, trattando meglio il culetto dei pupi

Una mamma fa i conti (economici ed ecologici) e si rende conto che le soluzioni che sembrano "ovvie" e bersagliate dalla pubblicità, quali i pannolini usa-e-getta, sono tutt'altro che innocue. L'alternativa c'è, e la tecnologia la rende meno faticosa di quella delle nostre nonne.

Chiara Grossi

"Ma sei pazza?" È questo che solitamente mi sento dire da chi mi chiede se davvero uso i pannolini lavabili per mia figlia. Mi presento, mi chiamo Chiara, abito nel quartiere ed ho una bimba nata a dicembre 2020. Sicuramente tutti abbiamo avuto una nonna o una mamma che ha usato pannolini lavabili e la frase che più ci ritorna alla mente è: "mamma mia, quanto ho lavato! Un incubo!". Tra allattamento faticoso, tra mille risvegli notturni, tra organizzazione della casa e benessere del bimbo è facile domandarsi perché mai aumentare lo stress sobbarcandosi anche i pannolini da lavare. Vi spiego subito perché siamo in tanti genitori (e in numero crescente) a fare questa scelta (non siamo tutti impazziti!). Primo vantaggio la tutela dell'ambiente. L'impatto sull'ambiente dei pannolini usa e getta è enorme: ogni bimbo usa in media 4.500 pannolini ed ogni pannolino necessita di 500 anni per decomporsi. Di pannolini lavabili ne servono circa 18/24 pezzi (anche se sono talmente belli che è facile prenderci la mano!) e si possono utilizzare anche per un secondo figlio o eventualmente rivendere. Ovviamente questo porta a un notevole risparmio, secondo vantaggio, in quanto i pannolini usa e getta che un bambino consuma nei primi tre anni di vita costano ai genitori 1.500/2.000 euro rispetto ai 300/600 euro che in media si spende per un kit di pannolini lavabili. Inoltre, il sederino del vostro bambino ringrazierà perché essendo pannolini costituiti da fibre naturali e assorbenti garantiscono la traspirazione e riducono al minimo i casi di irritazione. Vi spaventa il pensiero di dover lavare in continuazione? Anche qui c'è stata evoluzione: non si tratta più dei pannolini di stoffa della nonna, di materiali pesanti e laboriosi con tanti laccetti che si intrecciano! I "nuovi pannolini" sono veloci da mettere (come chiudere un usa e getta) e pratici: vengono lavati in lavatrice, asciugano velocemente e sono subito pronti per essere indossati! Vi ho incuriosito? Allora vi consiglio di cercare una "pannolinoteca" (ve ne è una a Caravaggio, la New Baby Store, e una in apertura presso il negozio La Terza Piuma in Bergamo) in cui poter parlare con un consulente e noleggiare un kit prova che vi permetterà di capire se il mondo dei lavabili fa per voi e la tipologia e marca più adatta. Potete iniziare ad informarvi anche tramite siti internet qualificati (vi consiglio https://pannoliniconsapevoli.it/), rivenditori o pagine Fb specifiche. Ricordate che potete iniziare in qualsiasi momento ed età del vostro bambino. Vi assicuro che sarà talmente divertente usarli e vedere quanto sono belli indossati che vi dispiacerà spannolinare il vostro bimbo! Buon pannolino lavabile a tutte e tutti (è una scelta che coinvolge entrambi i genitori, ovviamente!).

Sono divertenti da usare, comodi, facili. E sono belli. Ma soprattutto fanno risparmiare.

rinati in cristo

Camilla Scuglia è stata battezzata il 1° agosto. È nata il 28 dicembre 2019 da papà Marco e mamma Elena Nova. La famiglia abita a Longuelo. Buona vita a tutta la famiglia.

Il 29 agosto è stata battezzata **Djoroh Marie Emmanuelle Kouadjo**. Figlia di Jean Marie e di Don Sabi Catherine, Djoroh è nata il 3 giugno 2021. La famiglia abita in quartiere.

Sabato 18 settembre don Giuliano Zanchi ha battezzato **Lorenzo Teli**, figlio di Marco e di Angela Grazia Breviario. Lorenzo è nato il 1° maggio a Bergamo. In casa c'è anche la piccola Bianca. La famiglia abita a Bonate.

Il piccolo **Juan Pablo Siccardi** è stato battezzato il 19 settembre. È nato il 6 aprile 2021 a Bergamo ed è figlio di Marco e di Kerime Cullera Arauz. In famiglia ci sono un fratello e una sorella. Sono amici di comunità. Abitano a Valbrembo.

sposi in cristo

Sabato 12 giugno nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna si sono uniti in matrimonio Federico Biffignandi e Debora Lorenzi. Federico è longuelese. I due giovani sposi abitano a Mozzo. Una preghiera per la nuova famiglia.

Laura Volpi e Francesco Mancin si sono uniti in matrimonio lo scorso 29 luglio nella nostra chiesa parrocchiale. Abitano in quartiere. Francesco è da poco entrato a far parte della redazione di LC.

Il 10 settembre si sono sposati Laura Longhi con Francesco Locatelli. La coppia vive a San Tomaso ma hanno legami con il quartiere: Laura ha svolto il suo anno di volontariato per il progetto Emergenza Dimora nella canonica dell'antica parrocchiale. Il padre di Laura, Elio, è nella redazione di Longuelo Comunità.

L'11 settembre si sono sposati Luca Bonanomi con Roberta Rodegari. Abitano nel nostro quartiere e hanno già in famiglia la piccola Vittoria battezzata nella nostra chiesa.

risorti in cristo

Il 27 giugno è morto **Ferdinando Capra**. Aveva 94 anni e abitava a Longuelo. Era nato a Cenate Sopra il 12 gennaio 1927. Nel 1955 sposa Antonia Dell'Olio dalla quale ha i figli Giuseppe e Francesca. Ferdinando ha lavorato come ragioniere all'allora Enpas. I funerali sono stati celebrati il 29 giugno da don Giuliano Zanchi. Il corpo riposa nel cimitero di Bergamo.

Maria Locatelli è deceduta all'istituto Palazzolo il 2 luglio all'età di 92 anni. Era nata a Villa d'Adda il 29 novembre 1927. Nel 1954 aveva sposato Giovanni Ivan Viganò. Dal loro amore sono nati Wilmerio, Miriam e Riccardo. La mamma è sempre stata casalinga. I funerali sono stati celebrati il 5 luglio e il suo corpo riposa nel cimitero di Torre Boldone.

Daniele Brusadelli era un giovane ragazzo di 32 anni. Lui non abitava a Longuelo ma la sua famiglia sì. È morto il 27 luglio dopo un lungo tempo di sofferenza. Era nato a Sondrio l'11 giugno 1989. Nella vita faceva il dj. Non era sposato. Abbiamo celebrato i funerali il 29 luglio e il suo corpo riposa nel cimitero di Bergamo.

È deceduta all'hospice di Borgo Palazzo **Luigia Resta**. Aveva 83 anni, originaria di Orio al Serio. Aveva sposato Carlo Trabucchi. La coppia aveva messo al mondo le figlie Varinia e Cristina. Luigia ha sempre fatto la casalinga ma ha lavorava in casa come sarta. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di Orio il 2 agosto. La mamma riposa nel cimitero di Bergamo.

Dietelmo Pievani è morto nella sua abitazione di Campagnola il 30 luglio. Non era longuelese ma in realtà nella chiesa di Longuelo c'è molto di lui. Infatti, l'Immacolata che campeggia nell'abside della chiesa è opera del suo genio giovanile. La Madonna era stata infatti commissionata dall'architetto ingegnere Attilio Pizzigoni progettista della nostra chiesa. Telmo era nato a Bergamo il 13 febbraio 1935. Dalla compagna di una vita ha avuto il figlio Marco. Il funerale è stato celebrato da don Giuliano Zanchi insieme con don Enrico D'Ambrosio, parroco di Campagnola dove Telmo abitava. Il corpo riposa nel cimitero di Albino.

Lo scorso 3 agosto è morto **Carlo Panagia.** Aveva 76 anni. Era nato il 30 marzo 1945 a Roma. Nel 1971 aveva sposato Nadia Fenici. Da pochissimo avevano celebrato l'anniversario del cinquantesimo di matrimonio. La nuova famiglia successivamente adotta Paola e Patrick. Carlo era un medico anestesista rianimatore e ha lavorato agli ex Riuniti della città dove ha contribuito a fondare e attivare il Pronto soccorso. I funerali sono stati celebrati il 7 agosto e il suo corpo riposa nel cimitero di Bergamo. La comunità è particolarmente vicina a Nadia, grata per il servizio che ha svolto come catechista; sempre lei è stata ispiratrice del gruppo sette per la cura delle persone disabili.

Andrea Nicoli è morto al Papa Giovanni XXIII l'8 agosto. Aveva 78 anni. Longuelese doc, nato il 15 aprile 1943. Nel 1978 aveva sposato Maria Biffi. Dal loro amore sono nate le gemelle Claudia e Daniela. Andrea era un operaio specializzato e ha sempre lavorato alla Sigma di Mozzo. Amava la montagna, la caccia, l'orto e da qualche anno si è trasformato in apicoltore. I funerali sono stati celebrati l'11 agosto e oggi riposa nel cimitero di Mozzo. Siamo vicini a Maria anche per il suo passato impegno in comunità.

risorti in cristo

Era ricoverata al Papa Giovanni XXIII quando **Gabriella Manusardi** all'età di 85 anni è morta. Era il 10 agosto. Era originaria di Codogno (Lecco) dove era nata il 16 luglio 1936. Nel 1965 avav sposato Giovan Battista Marchese. Dal loro amore sono nati Domenico e Dario. Gabriella è stata insegnante e poi ha ricoperta il ruolo dirigente scolastico a Ponte San Pietro. I funerali sono stati celebrati il 13 agosto e la salma è stata tumulata nel cimitero di Curno.

Nel mese di agosto è deceduto nella sua abitazione **Renzo Ronzani**. Aveva 67 anni. Era nato a Castel del Monte (Aquila) il 19 luglio 1954. Il 21 agosto è stata fatta una semplice funzione religiosa al cimitero di Bergamo dove riposa.

Il 19 agosto è morto **Giuseppe Ruggeri**. Era da alcuni mesi ospite al Don Orione di Redona. Era nato a Bergamo il 19 luglio 1962. La comunità partecipa al dolore della mamma Graziella e delle sorelle Patrizia, Donatella, Marisa, Maura e del fratello Roberto, insieme con tutti i nipoti. I funerali sono stati celebrati il 21 agosto. Il suo corpo riposa nella pace nel cimitero della città.

Giovanna Lupini è morta lo scorso 29 agosto. Aveva Era nata a Bergamo il 15 gennaio 1930. sposata con Cesare Dolci dal 1951. Ha avuto tre figli – Marco, Fabiola, Barbara – e ha sempre vissuto da casalinga custodendo la famiglia. I funerali sono stati celebrati a Scanzo il 31 agosto. Giovanna riposa nel cimitero di Bergamo.

La mattina del 10 settembre è deceduta alla clinica Palazzolo **Maria Offredi.** Aveva 91 anni. Originaria di Gerosa aveva conosciuto Antonio Arrigoni per poi sposarlo nel 1959. Dalla loro unione nascono Mario e Graziella. Maria, insieme con il marito, era una contadina. Arrivano al Polaresco nel 1970. Ha lavorato anche come donna delle pulizie presso diverse famiglie del quartiere. I funerali sono stati celebrati il 13 settembre. Maria è sepolta nel cimitero di Peghera. Un ricordo speciale per i figli, volontari della nostra comunità.

Il 10 settembre, la sera, muore anche **Luigi Forcella**, aveva 90 ani. Era originario di Brembilla dove era nato il 9 ottobre 1930. Nel 1966 sposa Caterina Locatelli. Dalla loro unione nascono Gaudio e Josiane. Luigi è stato emigrante in Svizzera, Francia: aveva aperto un'impresa di legname. I funerali sono stati celebrati l 13 settembre. Luigi riposa nel cimitero di Laxolo-Brembilla.

INFORMAZIONI

PARROCO
Don Massimo Maffioletti
Via Mattioli, 57
Tel. 035.402336
Cell. 335.7680767
massimo.maffioletti@gmail.com

VICARIO PARROCCHIALE
Don Giuliano Zanchi
c/o Fondazione Bernareggi
Tel. 035.244492 - Cell. 339.5348119
giuliano.zanchi@fondazionebernareggi.it

COORDINATORE ORATORIO
Rolando Magrini
cell. 348 3642490
magrini971@gmail.com

ORATORIO
Via Longuelo, 39
Tel. 035.259020

SEGRETERIA PARROCCHIALE E DELL'ORATORIO
Orari d'apertura:
da lunedì a venerdì 9,30 - 12,00
lunedì, mercoledì, venerdì 16,00 - 18,00
sabato 10,00 - 12,00
Tel. 035.402336
segreteria@parrocchiadilonguelo.it

CENTRO ASCOLTO
Riservato ai residenti del quartiere
Via Mattioli, 57 - Tel. 035.402336
Orari di apertura e ascolto:
mercoledì 9,30 - 10,30
giovedì 9,30 - 10,30 e 16,00 - 17,00

SITO ON LINE PARROCCHIALE E PAGINE FACEBOOK
parrocchiadilonguelo.it
Seguici su Facebook iscrivendoti al gruppo "comunità cristiana di Longuelo" e e al gruppo "oratorio di Longuelo"

NEWSLETTER PAROCCHIALE
Iscriversi con una e-mail a:
segreteria@parrocchiadilonguelo.it

WHATSAPP SOLO PER RICEVERE AVVISI
Tel. 351.6051503

ORARIO DELLE MESSE
CHIESA PARROCCHIALE
Giorni festivi: ore 8,00 - 10,30 - 18,30
Sabato e vigilia di festa: ore 18,30
Giorni feriali: ore 18,00 in antica chiesa parrocchiale

MADONNA DEL BOSCO
Tel. 035.403131

ORARIO DELLE CONFESSIONI
Sabato dalle 17,30 alle 18,15
Domenica dalle 9,45 alle 10,30 e dalle 17,30 alle 18,15

PER CONTRIBUIRE ALLA PARROCCHIA
BPER Banca - Filiale di Longuelo
IT33V0538711103000042568867

SABATO 2 e DOMENICA 3 OTTOBRE 2021

Longuelo prova a ripartire. Prova a farlo grazie a tanti protagonisti della Rete insieme a tutte e tutti. Una partenza che ha il sapore di un simbolico abbraccio, fatto di incontri, giochi, passeggiate, proposte culturali. Tante opportunità per ritrovarsi e continuare a vivere bene nel nostro quartiere. Eccone alcune…..

LONGUELO VERDE - MERCANTONIO - BANCARELLA DEI LIBRI - VISITA VILLA BENAGLIA - BICICLETTATA - TORNEO DI BOCCE - FILM "PORCO ROSSO" - PILLOLE LETTERARIE DI CURA - RESTART: INSTALLAZIONE SOCIALE - GRUPPO DI CAMMINO - LA PARROCCHIA NEL E PER IL QUARTIERE - IL MERCATINO DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI - GIOCHI SCOUT - TOMBOLA - CASTAGNATA - I GIOCHI DI UNA VOLTA - I CORPI SANTI A LONGUELO - - MOSTRA AGHI E FILI - ABBRACCIO FINALE

Le iniziative si svolgeranno sabato 2 e domenica 3 ottobre. Orari e luoghi delle iniziative verranno indicati nel volantino in preparazione.

Vi aspettiamo!!

LA RETE DI QUARTIERE di LONGUELO

#Reti di Quartiere
ABITARE BERGAMO